

## LA POLITICA MEDITERRANEA DELL'UNIONE EUROPEA: QUALI SFIDE E PROSPETTIVE?

---

### Leonardo Piccinetti

Quando la Comunità Economica Europea fu istituita, nel 1957, legami coloniali più o meno intensi stringevano ancora alcuni Paesi della CEE a un cospicuo gruppo di Stati sulla sponda meridionale e orientale del Mediterraneo i cosiddetti Paesi Terzi Mediterranei (PTM).<sup>2</sup> A partire dalla metà degli anni 60 si orientò su una politica mediterranea strutturata essenzialmente su accordi commerciali preferenziali e di associazione con i singoli paesi del bacino.<sup>3</sup> Con la conferenza di Parigi del 1973, venne compiuto il primo passo in direzione di un'organica politica mediterranea, inaugurando la "*Politica globale mediterranea*", con l'obiettivo di superare la frammentazione degli accordi bilaterali precedenti. Accanto a forme diverse di cooperazione economica, finanziaria e tecnica, tali accordi creavano relazioni commerciali privilegiate e davano vita a nuove istituzioni comuni. I risultati di questa prima fase della politica mediterranea comunitaria non furono però entusiasmanti. L'obiettivo prioritario della crescita e dello sviluppo economico non fu raggiunto e, al contrario, le condizioni di molti di questi Paesi peggiorarono. Tale percorso negativo si spiegava in parte con fattori esterni ai rapporti euro-mediterranei, a cominciare dalla crisi in cui cadde l'economia mondiale nei primi anni 80, in conseguenza del secondo shock petrolifero (1979). La CEE, però, aveva delle sue precise responsabilità. Il protezionismo nei settori tessile agroalimentare e la carenza di risorse finanziarie furono cause determinanti di questo fallimento. A ciò si aggiunsero gli effetti dell'ingresso di Grecia (1981), Spagna e Portogallo (1986) nella CEE. Infatti, sebbene l'ampliamento costituisse un indubbio successo politico ed economico per la Comunità, l'ingresso nel mercato comunitario dei produttori ortofrutticoli dei tre Paesi si rivelò una perdita di competitività netta per le produzioni dei Paesi terzi.

Una seconda fase della politica mediterranea dell'Unione si aprì nel 1992 sotto la formula di "*Politica mediterranea rinnovata*". Oltre agli scarsi risultati raccolti con la politica globale, due ulteriori motivi spiegavano il nuovo indirizzo dell'UE. Il primo era l'ampliamento a Spagna e Grecia e il conseguente spostamento del baricentro comunitario verso il bacino mediterraneo divenuto ormai uno sbocco naturale per l'Unione.

Il secondo impulso alla nuova politica veniva dagli sconvolgimenti dell'equilibrio internazionale, con il crollo del Muro di Berlino e la fine del conflitto Est-Ovest. All'interno di questo scenario, l'Unione cercava di assumere un nuovo ruolo, tanto sotto il profilo economico quanto sotto quello politico del Mediterraneo: questo senso non poteva essere in ambito privilegiato per la nuova proiezione internazionale dell'UE. La Politica mediterranea rinnovata consisteva nel potenziamento delle intese preesistenti e nell'elaborazione di nuovi programmi di assistenza quali il MedCampus, il MedInvest, il

---

<sup>1</sup> Leonardo Piccinetti dottorando di ricerca dell'Università di Newcastle upon Tyne, dipartimento di Scienze Politiche; la sua ricerca riguarda il prossimo allargamento dell'Unione Europea ai Paesi dell'Europa Centro Orientale e del Mediterraneo e le sue implicazioni politiche, economiche e istituzionali nelle regioni italiane.

<sup>2</sup> Si intendono "Paesi Terzi Mediterranei" (PTM) i 12 Paesi coinvolti nel processo di Barcellona, e cioè: Algeria, Cipro, Egitto, Giordania, Libano, Malta, Marocco, Siria, Tunisia, Turchia, Autorità Palestinese.

<sup>3</sup> Nel 1961 e nel 1963 venivano conclusi i primi "accordi di associazione" con la Grecia e Turchia a cui seguiva l'accordo con Malta, nel 1971, e con Cipro, nel 1973. Tra il 1965 e il 1973 venivano inoltre stipulati accordi associativi per il mantenimento di particolari vincoli con Tunisia e Marocco (1960) e accordi commerciali con Libano (1965), Spagna ed Israele (1970), Portogallo ed Egitto (1972) e Jugoslavia (1973). L'insieme di questi accordi non consentiva comunque di parlare di una politica mediterranea della Comunità.

MedUrbs, il MedMedia, il MedTechno e il MedMigrazione, che, anzitutto attraverso il trasferimento di tecnologia, dovevano contribuire allo sviluppo socio-economico dei Paesi terzi mediterranei.

Strumento innovativo della nuova politica era la «*cooperazione finanziaria orizzontale*», gestita direttamente dalla Comunità e diretta a interventi di carattere regionale e ad azioni nel settore ambientale e della promozione degli investimenti europei nell'area del bacino mediterraneo. La valutazione degli effetti degli accordi di associazione sulla situazione socio-economica dei PTM si è rivelata del tutto insoddisfacente.<sup>4</sup>, dal punto di vista di tutti e tre gli obiettivi che si era prefissata: intensificazione dell'interscambio commerciale, miglioramento della penetrazione commerciale dei PTM nella Comunità, migliore equilibrio nell'interscambio. L'obiettivo di sviluppare le esportazioni dei PTM nel mercato comunitario si è di fatto scontrato con la preoccupazione della Comunità di difendere i propri prodotti, soprattutto nei settori agro-alimentare e tessile.

Per quanto riguarda i prodotti agricoli, non solo le concessioni tariffarie sono state parziali, ma le possibilità di esportazione dei PTM sono state limitate da una serie di meccanismi di protezione adottati dalla Comunità nell'ambito della Politica Agricola Comune (PAC): si tratta per lo più di «*barriere tariffarie*», come calendari di importazione, contingenti, prezzi di riferimento, clausole di salvaguardia, normative filosanitarie, che hanno inciso sul volume delle esportazioni molto più dei dazi doganali.

L'applicazione dei protocolli finanziari bilaterali con i PTM ha messo in evidenza una serie di limiti e di contraddizioni:

1. La lentezza dell'impegno delle risorse ha determinato perdite sostanziali in ragione dell'ingolazione;
2. Sono stati privilegiati investimenti a breve termine, mentre poca attenzione è stata dedicata ad iniziative con effetti moltiplicativi dello sviluppo (la formazione professionale per esempio);
3. Circa i due terzi dei finanziamenti sono stati assegnati ad imprese comunitarie, sotto forma di appalti e contratti.

Ma il limite principale è senza dubbio il completo fallimento dell'approccio regionale all'integrazione, del tutto disatteso. Il carattere bilaterale degli accordi ha infatti creato una serie di distorsioni ed ha generato rivalità tra gli stessi PTM, in concorrenza fra loro per strappare migliori condizioni e maggiori finanziamenti alla Comunità Europea.<sup>5</sup>La ripartizione delle risorse finanziarie tra i vari Paesi non è stata decisa in base alle diverse situazioni di sviluppo, ma ha spesso seguito logiche legate agli interessi nazionali dei singoli Stati membri.

## La conferenza di Barcellona

Sotto la spinta dei cambiamenti geostrategici di questi anni e dell'estensione del modello economico liberale, l'Unione Europea ha profondamente riformulato la propria politica mediterranea. Dal 1995 si è avviata la terza e attuale fase della politica mediterranea dell'Unione, denominata «*Partenariato euromediterraneo*». Punto di partenza è stata la conferenza tenuta a Barcellona nel novembre del 1995, che ha visto impegnati i 15 membri dell'UE e 12 Paesi del bacino meridionale del Mediterraneo (Algeria, Cipro, Egitto, Israele, Giordania, Libano, Malta, Marocco,

---

<sup>4</sup> Relazione del Comitato Economico e Sociale su «*la politica mediterranea della Comunità Europea*», Bruxelles, 1993

<sup>5</sup> Comitato Economico e Sociale, op.cit.

Siria, Tunisia, Turchia e Autorità palestinese). In occasione del Consiglio europeo di Lisbona del giugno del 1992, è stato formulato un progetto di partenariato euromaghrebino, che avrebbe dovuto portare alla realizzazione di un'area di libero scambio.

Nel dicembre del 1994 il Consiglio europeo tenutosi ad Essen ha manifestato parere favorevole all'idea di dare vita ad una zona di libero scambio, comprendente l'intero bacino mediterraneo, concepita come strumento indispensabile per la creazione di un'area di stabilità e sicurezza nell'intera regione. Su queste premesse è stata elaborata la piattaforma negoziale, discussa ed approvata alla conferenza intergovernativa di Barcellona. Sul piano formale, il partenariato euromediterraneo istituito a Barcellona si basa su due documenti fondamentali: la *Dichiarazione di principi*, che descrive il quadro nel cui ambito dovranno svilupparsi le nuove relazioni, e il *Programma di lavoro*, nel quale sono concretamente indicate le linee operative. I 27 Ministri degli Esteri presenti a Barcellona (15 dell'UE e 12 dei Paesi terzi del Mediterraneo) hanno individuato tre principali obiettivi da perseguire.

Il primo, di natura politica, consiste nella creazione di un'area di pace e stabilità, cementata sul dialogo tra i *partner*.

Il secondo, di carattere economico, mira alla creazione di una zona di benessere e sviluppo, passando per l'istituzione di un'area di libero scambio e la successiva integrazione delle economie dei Paesi terzi del Mediterraneo con quelle dell'UE.

Il terzo obiettivo occupa invece un ambito più ampio: esso mira alla promozione dei rapporti sociali, culturali e umani tra le due sponde del Mediterraneo. Il partenariato euromediterraneo rappresenta la tappa più avanzata finora raggiunta dalla Comunità nei suoi rapporti con i Paesi terzi del Mediterraneo.

La cooperazione economica si basa sulla prospettiva della creazione di una zona di libero scambio entro il 2010: I fondi assegnati al Mediterraneo sono quindi destinati, per la maggior parte, al sostegno della transizione delle economie mediterranee verso la piena concorrenza ed il libero mercato.

Parte da qui l'iniziativa **del Corriere del Sud** ad una rubrica periodica di aggiornamento con notizie, opinioni, documenti e approfondimenti sul tema della politica Euromediterranea e implicazioni del prossimo allargamento ai paesi dell'area mediterranea (Cipro, Malta, Turchia).. Non è certo mia intenzione, nello spazio limitato di questo contributo, affrontare compiutamente tutti gli argomenti su accennati: ciò che mi propongo è di concentrare l'attenzione su alcuni degli aspetti della politica euromediterranea relativi prevalentemente alle motivazioni, alle modalità e alle possibili conseguenze di questo processo, considerandoli soprattutto dal punto di vista delle opportunità che esso può creare, e dei rischi cui può dare origine, per i paesi mediterranei e gli Stati membri dell'Unione Europea.

## LE NOTIZIE DEL MESE

### MALTA, NUBI SU ADESIONE UE

---

La piccola isola di Malta, uno Stato con 390 mila abitanti, è sempre stata considerata a Bruxelles uno fra i 10 Paesi in via d'adesione che avrebbe aderito all'Unione europea nel 2004. Ma la politica interna solleva nuovi dubbi.

La Valletta ha già negoziato con la Commissione 23 dei 29 capitoli che devono essere completati da tutti i paesi candidati prima dell'adesione. Eppure la recente vittoria nelle elezioni locali del partito laburista potrebbe frenare il processo d'adesione.

I laburisti maltesi hanno ottenuto in totale il 52 per cento dei consensi nelle ultime amministrative e si oppongono all'adesione alla Ue, spingendo piuttosto per la creazione di una zona di libero scambio di merci.

Nel 2003 i maltesi saranno chiamati a votare il referendum per l'adesione. Secondo i sondaggi, a prevalere, con il 40 per cento, sarebbe il sì. Ma l'anno successivo, nel 2004, ci saranno le elezioni politiche ed un'eventuale vittoria dei laburisti contro il Partito nazionalista, potrebbe inficiare il risultato del referendum.

Va considerato che fra tutti e 13 i paesi candidati, Malta è quello in cui è più alta la percentuale degli scettici e dei contrari all'Unione. Il 31 per cento dei maltesi definiscono infatti l'appartenenza alla Ue come una 'cosa negativa'.

**Fonte: Commissione Europea**

## **GUIDA ALLE PROSPETTIVE DI BUSINESS IN 13 PAESI DEL MEDITERRANEO**

---

Italmed, promosso dal Ministero delle Attività Produttive e co-prodotto da ICE, Istituto per il Commercio Estero, e UNIONCAMERE, si pone come obiettivo quello di creare un luogo di crescita e sviluppo delle relazioni fra i Paesi che si affacciano sul Mediterraneo. Per le piccole e medie imprese il Mediterraneo si presenta come un'area di grandi opportunità non completamente sfruttate. Le affinità storico-culturali, la progressiva apertura di quei paesi e la creazione di una vasta zona di libero scambio prevista per il 2010, sono tutti elementi in grado di favorire l'incontro e l'avvio di un comune percorso di crescita. È con tale obiettivo che è stato avviato a partire dallo scorso gennaio il progetto Italmed la cui prima concreta realizzazione è stata la creazione di un portale. All'interno del sito <http://www.ice.it/italmed> sono raccolte una serie di informazioni sull'area in questione, dall'elenco degli eventi, missioni economiche, principali fiere con le relative modalità di partecipazione (organizzati da enti e istituzioni italiani) ad informazioni sulle opportunità di affari. In una sezione del sito si possono trovare dati sul quadro socioeconomico, riguardante l'area del mediterraneo, quali dati statistici che evidenziano l'import-export italiano verso i paesi del mediterraneo e le quote export dell'Italia sul totale dell'export dell'Unione Europea.

Al portale si affianca una guida cartacea "**Guida Mediterraneo**" pensata per le imprese al fine di fornire loro uno strumento di approccio all'area che aiuti le imprese italiane e fiorentine a cogliere le nuove opportunità di business. Tali guide forniscono una visione complessiva dei rapporti economici tra l'Italia e i paesi rivieraschi del Mediterraneo, ma dedicano approfondimenti a 13 paesi quali Algeria, Cipro, Cisgiordania e Gaza, Egitto, Giordania, Israele, Libano, Libia, Malta, Marocco, Siria, Tunisia, Turchia. Per ognuno dei suddetti paesi sono a disposizione dati macroeconomici, prospettive di business, normative doganali, investimenti esteri, informazioni generali e indirizzi utili.

**Le Guide Mediterraneo sono a disposizione presso Promofirenze.**

*Per ulteriori informazioni  
contattare la Dr.ssa Laura Tettamanti:  
tel. 055-2671452, fax 055-2671404,  
[tettamanti@promofirenze.com](mailto:tettamanti@promofirenze.com)*

## **TURCHIA: VERTICE PARTITI SU UE, DECISA PIATTAFORMA COMUNE**

---

La formulazione di una piattaforma comune tra i partiti di governo e di opposizione turchi al fine di approvare i necessari cambiamenti costituzionali e legislativi richiesti dall'Unione europea e' stata decisa al vertice di tutti i partiti parlamentari svoltosi questa mattina presieduto dal capo dello stato Ahmet Necdet Sezer. Il vertice e' stato menomato dall'assenza del premier Bulent Ecevit a causa della sua malattia e da quella della signora Tansu Ciller leader del Partito della giusta via (Dyp), che ha colto l'occasione per affermare che vi e' "un vuoto di governo" in Turchia e che si dovrebbe costituire subito un governo che porti il paese ad elezioni anticipate. Inoltre, nel corso del vertice il vicepremier Devlet Bahceli, leader del partito nazionalista Mhp, avrebbe affermato che il suo partito e' pronto a ritirarsi dal governo se dovesse essere giudicato un ostacolo al processo di adesione all'Ue -secondo quanto ha riferito Recai Kutan, leader del Partito della Felicità (Sp, islamico). In sostanza -secondo Kutan- l'Mhp non puo' ancora approvare l'abrogazione totale della pena di morte e l'insegnamento e le trasmissioni in lingua curda, che sono le due principali condizioni che l'Ue ha posto per l'inizio dei negoziati di adesione della Turchia all'Ue. Sono stati questi i principali punti discussi al vertice di stamani. Tutti gli altri partiti, ma con l'esclusione anche di quello della Ciller, la cui posizione e' incerta, si sono detti invece pronti a contribuire a compiere tali passi entro settembre. Tuttavia e' dubbio che tale programma possa essere rispettato senza i voti in Parlamento di Bahceli e Ciller.

**Fonte : Ansa**

## **237 MILIONI DI EURO AL PROGRAMMA CADSES**

---

Il 26 aprile la Commissione europea ha approvato il programma di cooperazione transnazionale nello spazio dell'Europa centrale, adriatica, danubiana e del sud-est (CADSES), previsto dall'iniziativa comunitaria INTERREG III. Il programma interessa un territorio che si estende dal Mar Baltico (Germania e Polonia) al Mediterraneo, comprendendo l'Austria, l'area adriatica italiana e i Balcani, fino alla Grecia, e coinvolgendo sette paesi candidati e sette paesi terzi. In particolare le regioni italiane interessate sono: Trentino Alto Adige, Friuli Venezia Giulia, Lombardia, Emilia Romagna, Veneto, Marche, Umbria, Abruzzo, Molise e Puglia. I paesi candidati che potranno usufruire dell'iniziativa sono la Polonia, la Repubblica Ceca, la Slovacchia, l'Ungheria, la Slovenia, la Bulgaria e la Romania, mentre i sette paesi terzi sono: Croazia, Bosnia-Erzegovina, Repubblica Federale di Iugoslavia, Repubblica Federale Iugoslava di Macedonia, Albania, Moldavia e Ucraina. Gli obiettivi principali di CADSES sono la promozione delle attività di comunicazione e lo sviluppo economico e comunitario nella regione. Le azioni prioritarie riguardano: la promozione di strategie di sviluppo territoriale e di azioni finalizzate alla coesione sociale ed economica; i sistemi di trasporto efficienti e sostenibili e l'accesso alla società dell'informazione; la promozione e la gestione del paesaggio e del patrimonio culturale e naturale; la tutela dell'ambiente, la gestione delle risorse e la prevenzione dei rischi. Il programma intende coinvolgere il più possibile le amministrazioni regionali e locali. I progetti devono prevedere un partenariato transnazionale con almeno due partner provenienti da paesi diversi. Il finanziamento complessivo è di circa 237 milioni di euro, 128,7 dei quali di provenienza comunitaria, e i restanti 108 milioni di euro sotto forma di cofinanziamento nazionale e di partecipazione del settore privato.

Referente per l'Italia:  
Cinzia Zincone  
Direzione Coordinamento territoriale (DiCoTer) - sezione PA Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti  
Via Nomentana 2  
00161 Roma  
Tel.: 06 4412 4213;  
Fax: 06 4412 3300;  
E-mail: cinzia.zincone@mail.lpp.it

**Fonte: Commissione Europea**

## **UE: PRODI; RAFFORZARE DIALOGO POLITICO EUROMEDITERRANEO**

---

Il presidente della Commissione europea Romano Prodi vuole "rafforzare il dialogo politico" con tutti gli attori dei paesi del Mediterraneo per raccogliere insieme le grandi sfide internazionali: "Dalla lotta contro il terrorismo e il traffico di clandestini ai diritti dell'uomo e la democrazia, dallo sviluppo economico e sociale ai nuovi metodi di 'governance'". Prodi ha lanciato il nuovo appello intervenendo, oggi a Bruxelles, al 40mo anniversario del Ciheam (il Centro internazionale di studi superiori agronomici che riunisce 13 paesi del Mediterraneo), ricordando che "l'Ue e' ormai chiamata ad assumere tutte le sue responsabilita' per dare un nuovo progetto politico al Mediterraneo". Noi dovremo, ha aggiunto, "avere un ruolo di primo piano alla conferenza internazionale di pace che auspichiamo da molto tempo". Il numero uno dell'Esecutivo Ue ha definito poi "cruciale" l'azione che conduce il Ciheam (il segretario generale e' l'italiano Enzo Chioccioli) nell'area mediterranea e la collaborazione che l'organizzazione mantiene con Bruxelles. Inizialmente incaricato della formazione dei futuri quadri dell'agricoltura nei paesi della riva Sud, il Ciheam si e' trasformato anche in uno strumento di cooperazione, creando un dialogo politico con i ministri dell'agricoltura dei paesi che partecipano all'organizzazione. Tra le problematiche che stanno maggiormente a cuore a questi paesi Prodi ha ricordato la liberalizzazione degli scambi agricoli ammettendo: nell'Ue "la questione e' delicata, provoca reazioni molto vive presso agricoltori, operatori economici e le autorità dei paesi interessati..in quanto viene spesso considerata come una causa di difficoltà e una minaccia per i mercati". Senza contare, ha aggiunto, che le produzioni per le quali i partner mediterranei chiedono un accesso preferenziale nell'Ue sono le stesse prodotte nel Sud dell'Unione. Insomma, dice Prodi, "c'e' un rischio di tensione che noi non possiamo ignorare". Per il presidente della Commissione comunque, e' gia' stato possibile trovare dei terreni di intesa ragionevoli e "se resta molto da fare, dice, siamo sulla buona strada". Prodi ha tenuto poi a precisare: "La creazione di una zona di libero scambio non deve essere una fine in se' ..ma uno degli strumenti di dialogo, di scambi e di ravvicinamento sulle due rive del Mediterraneo".

**Fonte: Commissione Europea**

## **TUNISIA: UE, OSSERVATORI EUROPARLAMENTO A REFERENDUM**

---

L'Europarlamento ha deciso l'invio di una delegazione di osservatori in Tunisia per seguire lo svolgimento del referendum costituzionale di domenica prossima, che dovrebbe consentire al presidente Zine el Abidine Ben Ali di compiere un quarto

mandato. La delegazione dell'Europarlamento sara' guidata dal Ppe spagnolo Gerardo Galeote, capodelegazione del Partito Popolare del premier Jose' Maria Aznar, e comprendera' gli italiani Francesco Fiori (Fi) e Pasqualina Napoletano (Ds), ed i francesi Harlem Desir (Pse) e Helene Flautre (Verdi). La decisione di inviare degli osservatori in Tunisia e' stata presa dalla conferenza dei capigruppo dell'assemblea comunitaria.

**Fonte: Parlamento Europeo**

## **UE: ALLARGAMENTO; PRIME ADESIONE SOLO IN 2005**

---

L'avvio del previsto allargamento dell'Unione Europea all'inizio del 2004 subira' con tutta probabilita' un ritardo di almeno un anno, con i primi dieci candidati che cominceranno a entrare al piu' presto nel 2005. A riferirlo e' nel suo ultimo numero in edicola lunedì il settimanale Focus, che cita non meglio definiti "ambienti a Bruxelles". "Solo gli adulatori radunati intorno al commissario per l'allargamento Guenter Verheugen continuano a diffondere ottimismo", ha detto a Focus un alto funzionario comunitario. L'articolo della rivista e' stato anticipato oggi alla stampa. Il ritardo, secondo le fonti, sarebbe legato in primo luogo alle difficolta' che persistono nei negoziati con i paesi candidati sul problema delle sovvenzioni agricole da parte dell'Unione. Senza una riforma della politica agricola della Ue, l'allargamento non e' possibile dal punto di vista finanziario, hanno osservato le fonti citate da Focus.

**Fonte: Ansa Europa**

## **UE: DONO DI 20 MLN EURO PER MODERNIZZAZIONE PORTI TUNISINI**

---

L'Ue ha concesso alla Tunisia un dono di 20 mln di euro come contributo al finanziamento di un programma di modernizzazione dei porti tunisini, ha annunciato una fonte ufficiale a Tunisi. Una convenzione riguardante il dono e' stata firmata oggi a Tunisi dal ministro della Cooperazione internazionale e dell'Investimento estero, Fethi Merdassi, e dall'ambasciatore Robert Houlston, capo della delegazione della Commissione europea in Tunisia. Il programma, al quale e' destinato il contributo finanziario europeo, mira allo sviluppo del commercio estero tunisino con il rafforzamento della competitivita' all'esportazione e il miglioramento delle prestazioni portuali. Il 95% del commercio estero del paese nordafricano e' assicurato per via marittima.

**Fonte: Commissione Europea**

## **PUBBLICAZIONI DEL MESE <sup>6</sup>**

### **THE EU'S ENLARGEMENT AND MEDITERRANEAN STRATEGIES**

---

A cura di **Marc Maresceau** e **Erwan Lannon**

Macmillans global academic publishing- marzo 2001, U.K. Prezzo, 55 sterline.

---

<sup>6</sup> Sono in vendita presso la libreria "AVERROES", 7, Boulevard Saint Germain - 75005 Parigi, tel. 0033 1 56249474 fax 56249473

Opera collettiva nella quale si analizza il sistema di relazioni preferenziali fra l'U.E. e i Paesi terzi mediterranei, con particolare attenzione ai processi d'integrazione regionale euro-mediterranea.

## **LA COOPERATION REGIONAL DANS LE BASSIN MEDITERRANEEN**

---

A cura di **L'Harmattan**, Paris, settembre 2001, 2 volumi pagg. 496, prezzo 39,65 euro  
L'obiettivo economico della creazione della Zona di Libero-Scambio euro-mediterranea entro il 2010 appare strettamente legato alla dimensione sociale, politica e culturale. Il successo della Zona dipenderà dalla capacità degli Stati ad integrare i loro differenti aspetti e di attuare politiche e riforme adeguate.

## **GLI INTERESSI ITALIANI NELL'ATTUAZIONE DI UN MODELLO DI STABILITÀ PER L'AREA MEDITERRANEA**

---

A cura di *Roberto Aliboni*  
Istituto Affari Internazionali  
Via Angelo Brunetti, 9  
00186 Roma

Telefono, fax e indirizzo di posta elettronica:

Tel.: (+39) 063224360 (centralino)

Fax: (+39) 063224363

E-mail: [iai\\_library@iai.it](mailto:iai_library@iai.it)

<http://www.iai.it>

## **GLI EVENTI**

---

### **Fiera agricola mediterranea**

**Organizzatore:**

**Camera di Commercio di Ragusa,**

tel. 0932-671111 - fax 0932-671245

**Data**

**14-16 giugno 2002**

**Luogo:**

**Ragusa**

This document was created with Win2PDF available at <http://www.daneprairie.com>.  
The unregistered version of Win2PDF is for evaluation or non-commercial use only.